



archeologiaviva.it/news

nelle due pagine
UN CAPO PICENO
 La fossa con corredo della cosiddetta Tomba del Principe di Corinaldo completamente rimessa in luce e durante lo scavo. Vediamo anche alcuni reperti in bronzo dopo il restauro: schiniere ed elmo a calotta composita. Il corredo denota il rango aristocratico del defunto, connotandolo come un leader politico, militare ed economico dell'ambito culturale piceno di VII sec. a.C. La mostra in corso è promossa da Regione Marche e Comune di Corinaldo in collaborazione con Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche e Università di Bologna. (Foto scavo: P. Giorgi)

PRINCIPE DI CORINALDO IN (BELLA) MOSTRA

Una grande sepoltura per un grande uomo. Anzi un principe, probabilmente uno dei capi del suo popolo, i Piceni, vissuto nel corso del VII sec. a.C. A raccontare la sua storia, o meglio la sua tomba, è una selezione di dodici pezzi e oggetti simbolo collegati al rango del defunto e alla ritualità funeraria che insieme a immagini, disegni ricostruttivi e fotografie d'autore, svelano al pubblico la straordinaria scoperta della tomba di un uomo di alto rango di età orientalizzante a Corinaldo (An). Titolo dell'esposizione visitabile fino al 30 gennaio presso la Pinacoteca comunale C. Ridolfi: "Il tesoro ritrovato. La tomba del Principe di Corinaldo".

Un ritrovamento eccezionale... dall'alto. Il primo avvistamento avviene nel 2018 a bordo di un aereo quadriplo, durante una ricognizione

con finalità di esplorazione archeologica e monitoraggio lungo la vallecchia del fiume Nevola, nell'ambito del progetto di ricerca dell'Università di Bologna denominato "ArcheoNevola". In tale occasione vengono avvistate tracce circolari di colore diverso tra le colture cerealicole in via di maturazione. Si tratta di fossati anulari che già in passato hanno indicato la presenza di celebri necropoli nelle Marche

meridionali come quelle di Matelica o Fabriano. Le immediate verifiche a terra tolgono ogni dubbio: a riemergere tra le mani degli archeologi è quella che, per la ricchezza del corredo, viene subito ribattezzata "Tomba del Principe".

Da solo con tutti gli onori.

La sepoltura rientra nella categoria delle tombe a circolo con fossato e probabile tumulo di copertura, attestata nelle



Marche a partire dall'VIII fino agli inizi del V sec. a.C. In questo caso il monumento funerario è largo ben trenta metri e delimitato da un fossato largo oltre due, con una deposizione nella parte centrale. Nonostante le indagini non abbiano restituito parti scheletriche del defunto, le caratteristiche del ricco corredo permettono di attribuire il monumento a un unico individuo di genere maschile. La se-

poltura accoglieva quasi cento elementi dalla spiccata valenza ideologica e simbolica, tra cui recipienti per servire liquidi e solidi, sia in bronzo sia in ceramica di impasto, oltre a strumenti in ferro evocativi del taglio e della cottura della carne (sorta di spiedi). Espressioni della sfera militare sono invece le ruote in ferro del carro (simile a una biga), un elmo a calotta con tesa, uno schiniere di forma

anatomica, verosimilmente il solo sopravvissuto di una probabile coppia, entrambi in lamina bronzea e distintivi del rango sociale, nonché del sesso del defunto.

Bello e (ri)pulito. Il restauro del corredo della tomba è stato condotto sia da restauratori professionisti che da giovani studenti universitari. Gli interventi di conservazione e di primo consolidamento so-



no stati realizzati durante lo scavo da studenti e docenti della scuola di restauro ravennate che, insieme agli archeologi, si sono occupati anche del recupero e dello stoccaggio dei reperti. Un particolare riconoscimento va al Laboratorio di Restauro - Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Ravenna, dove opera il Corso di Laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni culturali dell'Università di Bologna, e il Laboratorio di Restauro del Museo civico archeologico A. Casagrande di Castelleone di Suasa (An).

Federica Boschi Ilaria Venanzoni
Info: 06.99572979

APPUNTAMENTO MOSTRE

- "Tesori dalle terre d'Etruria". Firenze - Museo Archeologico. Chiude 30 ottobre. Info: 055.23575
 - "Riti e corredi dalla necropoli romana di *Opitergium*". Oderzo (Tv) - Palazzo Foscolo e Museo Archeologico. Chiude 31 ottobre. Info: 0422.718013
 - "I Troiani di Sicilia". Erice (Tp) - Fondazione E. Majorana - Istituto Wigner - San Francesco. Chiude 3 novembre. Info: 06.6865493
 - "TARAS E VAIL". Vetulonia (Castiglione della P.) - Museo I. Falchi. Chiude 7 novembre. Info: 0564.948058
 - "L'eredità di Cesare". Roma - Palazzo dei Conservatori. Chiude 31 dicembre. Info: 06.0608
 - "Gladiatori". Napoli - Museo archeologico. Chiude 6 gennaio 2022. Info: 081.4422149
 - "Una terra di mezzo. I Longobardi e la nascita della Toscana". Grosseto - MAAM. Chiude 6 gennaio. Info: 0564.488752
 - "Raffaello e la Domus Aurea". Roma - Domus Aurea. Chiude 7 gennaio. Info: 06.39967700
 - "I marmi Torlonia". Roma - Musei Capitolini (Villa Caffarelli). Chiude 9 gennaio. Info: 06.0608
 - "TARAS E VAIL". Taranto - Museo archeologico. Chiude 9 gennaio. Info: 099.4532112
 - "La tomba del Principe di Corinaldo". Corinaldo (An) - Pinacoteca Comunale. Chiude 30 gennaio. Info: 071.7978636
 - "Archeologia urbana a Mantova". Mantova - Museo archeologico. Chiude 31 gennaio. Info: 0376.352100
 - "Antichi abitatori delle grotte in Friuli". Udine - Castello. Chiude 27 febbraio. Info: 0432.1272591
 - "La civiltà delle palafitte". Varese - Museo Archeologico. Chiude 4 settembre. Info: 0332.255485
- Per un aggiornamento in tempo reale delle mostre in corso in Italia consultare:
→ www.archeologiaviva.it